

savonese gliela mandò, ed egli, affinchè non andasse perduta, stimò opportuno serbarne memoria nel presente quaderno.

A. N.

---

APPUNTI D'ARCHIVIO  
CONTRIBUTO ALLA BIBLIOGRAFIA STORICA  
DELLA LUNIGIANA.

Dal riordinamento che il R. Archivio di Stato in Massa va facendo delle vecchie carte delle giurisdicenze di Fosdinovo e Aulla sono venuti fuori i seguenti documenti di cui credo utile dare un breve cenno perchè interessano in qualche modo la storia della Lunigiana.

I. — *Statuto di Fosdinovo*. — Codice cartaceo in-fol. di Cc. num. 54 e 3 non num. con correzioni e aggiunte marginali e interlineari.

Gli antichi statuti di Fosdinovo, come è noto, furono riformati nel 1577 dal M.se Andrea Malaspina (1), senonchè da questo ms. risulterebbe che il proposito o la necessità di tale riforma fu avvisata da sua madre Luigia D'Oria nel tempo che tenne la reggenza del governo marchionale in nome del figlio. In fatti nel proemio ad esso Statuto si legge: « la Ill.ma Signora Alvisa Doria Malaspina marchesa di Fosdinovo e pertinenze e governatrice in vita di tutto il detto dominio come consta per il suo privilegio ». Il seguito del proemio salvo qualche leggero rimaneggiamento di forma corrisponde a quello dello Statuto posteriore; come rimaneggiato ma non sostanzialmente appare tutto il resto dello Statuto pubblicato dal M.se Andrea, il quale peraltro vi apportò qualche miglioramento col rendere più celere e meno dispendiosa la giustizia. Si può argomentare però con tutta certezza, che durante la breve reggenza della D'Oria lo Statuto non venisse emanato, e che il figlio facesse poi suo e traducesse in effetto il proposito materno. Luigia Doria trovò peraltro una persona che le ispirò l'idea della riforma, e questa deve ravvisarsi

---

(1) Cfr. SFORZA G. *Saggio di una Bibliografia storica della Lunigiana*, Modena, Vincenzi, 1874; pag. 25 e 26.

in quel Giovanni De Nobili di cui lo Sforza (1) cita un opuscolo ms., il quale da un documento, cui accenno più innanzi, si rileva che copriva la carica di Vicario in Fosdinovo durante la Signoria di Giuseppe Malaspina. Alla morte di questi il De Nobili fece presente alla vedova D'Oria ed a suo figlio alcune cose che a suo giudizio « sarebbero utili et in gran parte necessarie a farsi per conservation di casa loro et per ben reggere i popoli »; e dovettero essere questi consigli che determinarono la riforma. — Questo Statuto si divide, come l'altro, in quattro parti; ma varia nella ripartizione dei capitoli. La 1.<sup>a</sup> parte ne comprende infatti 28, 30 la seconda, 30 la terza e 32 la quarta di cui gli ultimi quattro capitoli sono soltanto sommariamente accennati.

II. — *Bandi e Ordinamenti di Aulla, Bibola e Montedivalli.* — Cod. cart. di ff. 23 non num.

Vanno dal 1618 al 1660 ed appartengono alla Signoria dei Marchesi Centurioni. Cominciano con una tariffa frammentaria della gabella emanata il 12 ottobre 1618 da don Diego figlio e procuratore generale di don Gio. Batta Centurione. Tutti gli altri bandi vanno dal 1647 al 1660 e si riferiscono al marchesato di Marco Centurione.

III. — *Quadernetto delle entrate e delle spese del Comune di Fosdinovo per l'anno 1559* (2).

Nella prima pagina si legge: « Questo è il quadernetto de domenica del q.m Pagano de Fosdinovo cunsulo eletto dallo ill.mo Signor Marchese iosefe signor nostro di Fosdinovo: in sul quale si terà cunto di tutte le intrate del cumun di Fosdinovo: et ogni spese che si farano in dito cumun quale arano da essere pagate per il suo chamerlengo cum le polize fate per il notaro de dito cunsulo secundo la comisione li sira data per dito cunsulo e sui cumpagni secundo lusanza e consuetudine de dita tera di Fosdinovo ec. ». Segue nella pagina appresso l'elenco nominativo delle persone che coprivano le cariche comunali e cioè il console,

---

(1) SFORZA, op. cit., pag. 151 e 152.

(2) È del tempo del March. Giuseppe Malaspina del cui governo, dice il Branchi, non si conosce cosa alcuna.

il notaro, il camerlengo, i tre chiamati per il Signore, i tre aggiunti, i tre bonomini, i tre sindici, i tre terminatori, i due stimatori, i due soprastanti, i due consorteri e i due operai.

Le entrate del Comune risultano costituite dall'incanto che si faceva del molino, del frantoio, della beccheria, delle accuse, dei diritti di piazza, di due osterie e dal reddito di terre e boschi di proprietà comunale. Spigolando fra le spese ordinarie noto che il console, il notaro e il camerlengo avevano ognuno un salario di lire dodici, il cavaliere (esecutore di giustizia) scudi quattro d'oro, il corchiere lire quarantasette; fra le spese straordinarie noto due sovvenzioni per aver portato e tenuto due bastardelli, lire 25 e soldi 4 date a maestro Antonio Rapi per avere accomodato l'orologio (per aver cunzo l'uriullo), lire 9 al marchese per il presente della Pasqua di resurrezione, soldi 27 pagati a maestro Luca per aver rappezzato il pulpito da predicare con tavole e altri legnami; in un'altra spesa trovo rammentato un ignoto pittore lunigianese: « pagato a Zambatista de Pedrantonio per braze due di tela e colori per depinzere la bandiera de san Bugo (sic) »; noto ancora: « pagato per un par de chaponi mandati a messer Zuani (1) nostro Vichario adi 30 di ottobre a Vezano che era amalato per chomisione del cunsiglio, bolognini 40 sive lire 3 ». Nel quadernetto si trova inoltre menzione di un donativo di scudi mille d'oro fatto da Fosdinovo e terre annesse a Caterina figlia del Mar.se Giuseppe; di un censimento generale della popolazione fatto in detto anno 1559 di cui peraltro non è segnato il risultato; vi si leggono i Capitoli della beccheria, dei torchi (frantoi), del danno dato ricavati dall'antico Statuto e che si trovano riportati quasi integralmente in quello posteriore, nonchè alcuni bandi.

IV. — *Strumenti del Notaio Paolo di Battista del Bardino (1466-1469)*—

Sono una ventina di contratti sciolti di cui due soltanto interessano dal lato genealogico. — In uno rogato il 17

---

(1) Giovanni de Nobili da Vezano cui è stato accennato parlando dello Statuto di Fosdinovo. — Dal 1570 al 1580 copriva la carica di Pretore di Fosdinovo.

febbraio 1484 troviamo rammentato un Giacomo Parentucelli (1), Vicario Generale del Vescovo di Luni e Sarzana, che pone prete Michele di Battista del Bardino in possesso dell'altare di S. Caterina nella Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano di Falcinello. L'altro rogito in data 15 gennaio 1489 è una sentenza arbitrale data dal March. Gabriele Malaspina di Fosdinovo figlio di Antonio Alberico in una controversia fra « Magistro Iohane q.m Ambrosi Boneparte de Chiavari ad praesens habitatore Fosdinovi » ed altre persone.

V. — *Strumenti del Notaro Benetto di Fosdinovo.* — Frammento di registro Notarile che va senza interruzione dal 7 gennaio al 18 7bre 1341 con fogli numerati alla romana 364-426.

Gli strumenti riguardano nella massima parte vendite e locazioni di terre fatte da abitanti di vari paesi della Lunigiana, ed offrono un qualche interesse perchè ci troviamo rammentato molte volte qualche minuscolo feudatario di Fosdinovo; i discendenti cioè dei cosiddetti Nobili di Fosdinovo che impoveriti e sopraffatti dalla prepotente fortuna di Spinetta il Grande, si erano un anno prima spogliati di Signoria vendendogli tutte le terre e giurisdizione che ancora serbavano su Fosdinovo, Tendola e Zuccano. — Il nome di un altro personaggio ricorre in vari strumenti e su di esso non varrebbe la pena di soffermarci se non si trovasse segnato erroneamente con una nota speciale dal Litta e dal Branchi. — E' un figlio naturale del March. Gabriele della Verrucola, conosciuto sotto il nome di Bastardo della Verrucola, del quale dice il Litta, e ripete il Branchi, che trovandosi in Verona « e divenuto confidente di Cansignorio, quando costui nel 1359 uccise il fratello Cangrande II, egli lo accompagnava e secondo alcuni sarebbe stato quello che Cangrande pugnalò ». Ora, che un Malaspina accompagnasse effettivamente Cansignorio lo attesta la storia (2); ma che questi non fosse il Bastardo della Verrucola è provato dal testamento del medesimo (3) e da

---

(1) È un nepote di papa Nicolò V.

(2) V. *Rerum italicarum scriptores.* — *Chronicon* P. AZARII. — Tom. XVI, pag. 421.

(3) Vedi registi.

quello di Spinetta il Grande (1). — Dal primo infatti si viene a conoscere che Bastardo ebbe in moglie donna Felice o Anfelice di Verona, dal secondo si apprende che nel 1352, vari anni prima cioè dell'uccisione di Cansignorio, Bastardo era già morto. Infatti Spinetta nel suo testamento fra i vari legati lasciò: « Item domine Anfelici de Verona olim uxori Bastardi de Veruzula fratris dicti testatoris quinquaginta libras de Verona parvorum ». Con che si viene anche a correggere l'albero genealogico del Litta là dove dice che Anfelice fu moglie di altro figlio naturale di Gabriele, ed il Branchi che la fa moglie di Corradino (2).

Do qualche regesto dei rogiti, nonchè un brano del testamento di Spinetta il Grande che si riferisce al legato fatto dallo stesso in favore della moglie Beatrice, che ha un certo interesse per la storia del costume relativamente agli ornamenti del vestiario ed oggetti preziosi.

7 gennaio 1341. Bianco q.m Manfredi di Vagiario confessa di aver ricevuto, a titolo di mutuo gratis et amore, dal Nobile Bastardo della Verrucola del q.m bona memoria Magnifico Gabriele Mar.se Malaspina, trenta fiorini e mezzo fiorentini d'oro di soldi imperiali trentacinque per ogni fiorino; e si obbliga di restituire detta somma nel termine di un anno.

11 gennaio 1341. La Signora Vita figlia del fu Maestro Martino di Sarzana e vedova del signor Bernocco di Fosdinovo fa il suo testamento. Lascia alcuni legati religiosi ai frati predicatori di Sarzana e vuole che a pro' dell'anima sua sia mandata, a spese degli eredi, una persona a visitare la Chiesa di S. Francesco d'Assisi. In tutti i suoi beni istituisce eredi in ugual parte i figli Faitino, Giovannino e prete Bernocco.

La Signora Simona figlia del fu Signor Simone e vedova del Signor Gerardo di Fosdinovo vende per lire 7 e soldi 10 imperiali a Salado del fu Amato di Nicola il reddito di 3 mine di grano, che il detto Salado doveva corrispondergli come affitto di due pezzi di terra posti in Sarzana, uno dei quali in l.<sup>o</sup> d.<sup>o</sup> a La Piazza e l'altro in l.<sup>o</sup> d.<sup>o</sup> Forano.

28 gennaio 1341. Testamento del Nobile Bastardo della Verrucola. — Ordina, se morrà in Fosdinovo, che il suo corpo sia seppellito nella chiesa di S. Domenico dei frati predicatori di Sarzana ai quali lascia dei legati religiosi. Vuole che il suo funerale sia fatto a vo-

---

(1) Pergamena esistente nel R. Archivio di Stato in Massa.

(2) LITTA. *Famiglie Celebri Italiane*, fasc. 133. *Malaspina*, Tav. IX — e BRANCHI E. *Storia della Lunigiana feudale*, vol. 3<sup>o</sup>, pagg. 445 e 446.

lontà del Mar.se Guglielmo Malaspina. Lascia a sua moglie Felice la sua dote di seicento lire imperiali i panni letto e tutte le suppellettili di essa moglie nonchè i letti dello stesso Bastardo. Vuole inoltre che la sua coltre grande « laborata de panno lani » si venda e se ne distribuisca il ricavato ai poveri. Dopo altre disposizioni lascia suoi eredi universali Isnardo, Spinetta ed i figli ed eredi del fu Mar.se Azolino Malaspina. — Atto rogato nella Rocca di Fosdinovo.

29 aprile 1341. Prete Accursio rettore della Chiesa di S. G. B. Evangelista di Pulica, in forza di autorità e mandato ricevuto da Calvo Vescovo e Conte di Bobbio e da Antonio dei Fieschi Eletto di Luni e Conte Vicario Generale Spirituale, mette prete Bernocco del fu Bernocco di Fosdinovo in corporale possesso della Chiesa di S. Terenzo in S. Terenzo, per rinunzia fattane da Manfredo di Bandinotto di Marciasio. — Segue il tenore della lettera episcopale.

29 aprile 1341. Pietro del fu Zanni e Bertolino figlio di Accursio di Villa Gorascola incaricati dal Comune, Università ed uomini di Villa di provvedere un rettore per la chiesa di S. Bartolomeo *allora edificata*, eleggono a rettore di detta Chiesa prete Federico del fu Audice di Pulica.

17 maggio 1341. Il Nobile Bastardo Malaspina della Verrucola a titolo d'investitura concede in feudo onorifico a Giovannino del fu Duccio di Ceriguano abitante in Castiglione Ginestra, tutto il podere ed i beni che appartenevano una volta a Cintio del fu Aldovrando di Castiglione Ginestra. Il quale Cintio si obbliga di corrispondere annualmente nel mese di gennaio a detto Bastardo un buon cappone del valore di sei soldi imperiali e tre mine di grano; e di osservare tutti gli altri obblighi del vassallaggio.

Particola del testamento di Spinetta Malaspina che riguarda il legato fatto alla moglie Beatrice: « Videlicet unam culcidram cum uno plumacio a lecto, unum matarassum de sindone cum suo plumacio, item quatuor cultras de sindone et unam de bocchoramine, item octo paria linteaminum pro suo lecto, item tres lectos a familia cum eorum apparamentis videlicet cultriciis, plumaciis, cultris et duobus pariis linteaminum pro quoque lecto, item decem toagias a manu, item decem toagias a disco, item omnes cossinos quos habet ipse testator in Verona cuiuscumque conditionis et manerici existant habendo de praedictis ipsa domina electionis arbitrium de omnibus rebus quas ipse testator habet in Verona vel Lunexana. — Insuper eidem domine legavit omnes vestes ipsius cuiuscumque conditionis et manerici sint quibus ipsa utitur et uti consuevit et sint pro suo usu cum omnibus eorum frexaturis, perlis et lamis, pressuris et aliis fornimentis et ornamentis, cuiuscumque conditionis et manerici sint; item etiam tot de centuris suis argenteis de filo cum smaltis quas ipsa elligere voluerit quae sint ponderis quindecim marcharum argenti, et si non essent tot centure quae forent ponderis quindecim marcharum argenti tunc et in eo casu habeat ipsa domina tantum de alio argento quod

sit ad pondus et capiat pondus quindecim marcharum argenti. Item legavit eidem domine cappellum suum de perlis, anulos omnes, omnes suas zonas, perlas, ornamenta, munitiones vel ornamenta seu arnexia videlicet coronas, ghirlandas, velamina seu velos ac quascumque alias zonas, zoias et ornamenta quos, quas et quae ipsa utitur aut sunt parate aut parata pro suo usu et cultu seu ornatu aut omnia quae habet dicta domina sive utatur eis vel non. Insuper etiam legavit eidem quatuor baccinos et quatuor bronzinos de aurichalco. Item tres zallones, duos tapetos, tres bancheales ex suis, quas elligere voluerit. Item legavit eidem domine duos bronzinos minores de argento ex hiis quos habet dictus testator et duodecim culterios de argento ex hiis quos habet dictus testator et quos eligere duxerit dicta domina. Item sex coppas de argento ponderis 36 onciarum quas habet dictus testator; item unam coppam seu nappum de argento cum pede quam ipsa domina elligere voluerit ex hiis quas habet dictus testator ».

UMBERTO GIAMPAOLI.

---

#### APPUNTI INTORNO AD ANTONIO MAGHELLA.

L'abate Guillon nella biografia del Maghella, dopo averne dato un profilo morale a foschi colori, afferma che divenne, per opera di Bonaparte, « un des trois (1) directeurs de la republique ligurieune ». Ciò non è esatto, perchè nè egli appartenne al governo provvisorio creato con la convenzione di Montebello, nè, promulgata la costituzione, fece mai parte del Direttorio: entra nella vita politica solamente con le elezioni suppletive di maggio del 1799, quando la giurisdizione di Gromolo e Vara lo manda suo rappresentante al Consiglio dei Giuniori. Prese poca parte ai lavori legislativi, chè il suo nome di rado compare nei verbali: il maggior suo intervento nella discussione fu una critica vibrata al ministro di polizia, ch'egli accusava di aver emanato decreti sconvenienti nella forma e anticostituzionali nella sostanza. Abolito il Direttorio e sospese le funzioni del corpo legislativo con la legge del 7 Dicembre 1799, che creò la Commissione di governo, il Maghella non compare più investito di pubblici uffici,

---

(1) *Biographie des hommes vivants*. Paris, Michaud, 1818; vol. IV, pag. 287. La biografia reca la sigla N. con la quale suole firmare il Guillon. L'anno medesimo comparve tradotta nella *Biografia degli italiani viventi*. Lugano, 1818. Vol. II, pag. 24.